

Il secondo ed ultimo concerto di Toscanini a Roma

ROMA, 13 notte — Dobbiamo con-
Philharmonic Symphonic Society di
Philharmonic Symphonic Society di
New York ci aveva lasciato piuttosto
freddini, come del resto traspariva
chiaramente dalla breve nostra nota.
Forse il programma, forse quell'atmo-
sfera singolare della sala superba, forse
un po' di stanchezza dell'orchestra
avevano creato, in noi, un senso di
ammirazione tutt'altro che commosso,
e che lasciava, quindi, campo al senso
critico di infiltrarsi. Ma questa sera
l'entusiasmo è vivo in noi, perchè noi
siamo commossi, e commosso era tutto
il pubblico, la fiamma di folla che
gremiva l'ampio Mausoleo e che, col
fervore della sua commozione, sembra-
va distruggere ogni deleterio ostacolo
causato dall'acustica infame dell'Augusteo.

Toscanini, con l'orchestra cosmopoli-
ta, finanziata generosamente dagli
americani, e che era stasera veramen-
te la «sua orchestra» ha compiuto il
miracolo di fondere gli animi e i cuori
delle migliaia e migliaia di ascoltatori
ed elevarli tutti ad uno stesso grado
di commosso fervore.

Già il pubblico era stupendo: un
pubblico, nella massa, meno fine di
quello di ieri sera, ma più sensibile,
sebbene più esigente: perciò più gene-
roso nel rendere con calore la sensa-
zione d'arte provata. Toscanini è giun-
to al vertice della sua parabola: egli,
ora, è quel che è sempre stato, ma la
maturità degli anni, la meditazione
della affaticata esperienza l'hanno con-
dotto ad una purezza di concezione,
che sembra aver perduto ogni peso
terreno.

La concezione dell'«Eroica» è vera-
mente sublime; nella sua austera pu-
rezza, quasi immateriale, fa pensare a
Leonardo vecchio, alle sublimazioni
della musica quale vera espressione
dell'assoluto spirito puro. Toscanini
non drammatizza affatto il primo tem-
po e tanto meno il secondo, concepisce
la sinfonia come pura architettura di
suono, concezione astratta che subli-
ma le passioni umane e ne esprime
solo la essenza. Così si spiega quello
inesprimibile gaudio dello spirito che
gode, soffrendo, in una visione di se-
rena eurtmia, e questa costruzione so-
nora sembra crearsi nel momento stes-
so in cui la lieve bacchetta vola nel-
l'aria a suscitare i suoni. Sensazione
che non può spiegarsi chi non l'ha
provata e che non si può provare che
ascoltando dirigersi Toscanini.

Stasera, intanto, l'«Eroica» è appar-
sa, nell'austerità di linee che le ha
dato Toscanini, una delle più belle
creazioni dello spirito, ed è a notare
che la concezione toscaniniana è tale,
da presentare la sinfonia con un cre-
scendo di bellezza: sicché l'ultimo tem-
po, da tutti generalmente ritenuto co-
me una bizzarria, ha rilevato un'inti-
ma musicalità che i più erano lontani
dall'immaginare. Un prodigio insoma-
ma, che appare tale quando si è ascol-
tato fino all'ultima nota, perchè po-

trebbe essere facile, ai soliti saccentelli
o ai noti spaventapasseri di provincia,
trovare eccessiva l'austerità serbata da
Toscanini nel primo tempo dell'«Eroica»
e concludere che essa è stata arbitra-
riamente svuotata del dramma! Ma
Toscanini mira in alto, molto in alto,
e venera così altamente il pubblico ge-
nerico e unico, quanto giudica inesisten-
ti i pubblici. Egli rende lo spirito
dell'opera d'arte e, per giungere a tan-
to, deve liberarlo da ogni impurità ma-
terialistica. Perciò egli esige una tecni-
ca perfetta e perciò tutte le sue prodi-
giose virtù materialistiche (orecchio,
senso del ritmo, peso del suono, sensibi-
lità e diversi piani di sonorità) sono
messe al servizio del suo spirito. E la
perfezione non può ottenersi, che for-
zandosi uno strumento di eccezione.
Ora, l'orchestra della Philharmonic è
eccellente, e possiamo anche dire per-
fetta, nel significato che la parola ha
nei riguardi del virtuosismo; ma non è
dissimile da quella italiana, che lo stesso
Toscanini, nove anni fa, portò in
giro trionfale per il mondo. Come or-
chestra, strumento che deve rispondere
alla volontà di un capo quale Toscanini,
questa, dunque, non è migliore di
un'altra eccellente orchestra. Siamo
grati all'America che ha voluto affi-
dare questo meraviglioso strumento a
Toscanini, ma la consueta obiettività
ci suggerisce che Toscanini ha ottenu-
to con l'orchestra italiana risultati eg-
uali, quando ha interpretato pagine
di vera, immortale musica, quale una
sinfonia di Beethoven.

Dove la Philharmonic è insuperabile
è, invece, nella virtuosità dei singoli;
quando è adoperata da Toscanini per
eseguire pagine come lo scherzo di
Mendelssohn, come la Passacaglia di
Bach trascritta da Respighi; e qui
l'orchestra cessa di essere tale, per qual-
tersiamla realmente in una prodigiosa
tastiera magica, che il capo comanda
e adopera come vuole, con la sicurezza
matematica di poter identificare l'im-
magine col risultato.

Da quanto abbiamo detto, è facile
immaginare il grado di schietto, vi-
brante entusiasmo generato nel pub-
blico dopo l'«Eroica» e che, raggiunto
quel *climax*, il programma si è svolto
in una atmosfera di dionisiaca esul-
tanza.

Se, dopo il primo tempo di Beetho-
ven, la gioia era prevalentemente ce-
rebrale, gli orecchi e cuore esultano
simultaneamente e i *Quadri d'Esposi-
zione*, di Moussorgsky strumentati da
Ravel con vero senso d'arte e rispetto
assoluto dello stile del grande russo,
sono passati innanzi agli occhi lucenti
del pubblico con una evidenza plastica
da non immaginarsi.

Le declinazioni e declinazioni di
persone che stasera hanno ascoltato, a
mezzo della radio, queste pagine, non
ne avranno avuto un'idea, come coloro
che erano presenti all'Augusteo, e sub-
ivano la indicibile suggestione della
folla elettrizzata. Così che quando le
ultime sonorità formidabili della Pas-

sacaglia, che sembrava dovessero far
crollare la volta del Mausoleo, si sono
liberate nell'aria arroventata dal re-
spiro del pubblico elettrizzato, un urlo
inaudito ha risuonato, egualmente for-
te, nella sala, per esprimere a Toscani-
ni la indefinita sensazione che si pro-
vava.

È veramente le manifestazioni del
pubblico al grande Artista hanno as-
sunto, stasera, proporzioni insospet-
tabili. Mezz'ora dopo la fine del concerto,
Toscanini condotto da Bernardino Mol-
linari sul palco del coro, dove-
va ancora ringraziare il pubblico, che
non voleva abbandonare la sala. E
ringraziava commosso, con una espansi-
one insolita, con un sorriso assai di
rado visto sul suo labbro, con gesti così
espressivi ed intensi delle braccia da
voler significare che anche lui poteva
dirsi contento dell'esecuzione. Con que-
sto si è detto tutto.

Dopo il concerto, al *Fagiolo*, l'Ac-
cademia di Santa Cecilia ha offerto a
Toscanini e all'orchestra un banchetto,
che è riuscito assai cordiale. Domani
partenza per Firenze e poi Mo-
naco e Vienna.

A. PROCIDA

In Campidoglio

ROMA, 13 — Nel pomeriggio ha a-
vuto luogo in Campidoglio un ricevi-
mento in onore del maestro Arturo
Toscanini e dei componenti l'orchestra
che egli dirige.

Tra i presenti notati: l'Ambasciatrice
degli Stati Uniti e il signor Kirke, con-
sigliere dell'Ambasciata americana, il
conte Blumensthal in rappresentanza
dell'Accademia di S. Cecilia, con nu-
merosi componenti il Corpo Accademico,
i direttori di orchestra Molinari e
de Angelis, e altri musicisti.

Arturo Toscanini, che è stato festeg-
giatissimo dai presenti, e gli orchestrali
da lui diretti, si sono trattenuti a lun-
go nelle sale del Palazzo dei Conserva-
tori, e quindi, nel giardino Mussolini
dove è stato servito un *the*.